

La spada di Damocle dello sgombero su 10 famiglie

Riunioni a catena per impedire gli sfratti a Lungarno Cellini

Ieri incontro degli occupanti con alcuni amministratori comunali - Oggi vertice in prefettura con il vice sindaco - Lettera della polizia e risposta del Comune

Da ottobre i corsi serali comunali

Anche quest'anno sono in programma i corsi serali comunali accelerati di istituto tecnico per ragionieri e geometri, di liceo scientifico, di scuola magistrale di metodo. Le iscrizioni si ricevono sino al giorno 15 settembre presso la ripartizione IV istruzione (via Pandolfini 18). I corsi si svolgono in tre anni complessivi e si svolgono alla sera dalle ore 18,30 alle 23,30.

I corsi si aprono ad ottobre e si concludono in giugno con esami presso scuole statali. Gli studenti stessi vengono accompagnati e seguiti dai docenti che hanno tenuto il corso durante l'anno scolastico. Possono iscriversi ai corsi tutti coloro che abbiano compiuto 15 anni e che frequentino scuole pubbliche. Per iscriversi ai corsi occorre una dichiarazione di non frequentare altre scuole, una fotocopia di versamento di L. 10 mila e un titolo di studio in regola. Gli studenti devono avere almeno il 50% delle frequenze per potere essere ammessi agli esami.

Iniziativa culturale nei quartieri numero 3 e 13

Nel quadro delle iniziative culturali promosse dai quartieri cittadini, il quartiere n. 13 (S. Gervasio) ha programmato un ciclo di film che ha per oggetto: «Totò-Chaplin: due comici a confronto». Questo il programma: venerdì «Luci alla ribalta»; venerdì «Misericordia e nobiltà»; mercoledì «Uccellini uccellini»; venerdì 2 settembre «Tempi moderni»; giovedì 15 settembre «S. Giovanni decollato»; mercoledì 21 settembre «La febbre dell'oro»; venerdì 23 settembre «Totò cerca casa»; mercoledì 28 settembre «Il grande dittatore».

Le proiezioni avranno luogo presso l'Istituto Vittorio Emanuele II. Invece il quartiere 3, nell'ambito del decentramento culturale, inizia un programma di visite a monumenti, istituzioni e luoghi di interesse, con una visita alla mostra «Rubens» e la pittura fiamminga del seicento nelle collezioni pubbliche fiorentine, che avrà luogo venerdì prossimo 26 agosto.

Arrestati 2 scippatori con 50 mila lire di bottino

Due giovani scippatori sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri dopo un inseguimento. I due, Ciro Zini, 22 anni, e Carlo Raffaele Pisanelli, 20 anni, entrambi napoletani, manovali disoccupati, verso le 11,30 di ieri hanno strappato la borsa a Mario Corbelli, 42 anni, che percorreva borgo La Croce. Gli scippatori, a bordo di una «Vespa 150» si sono rapidamente allontanati, ma il Corbelli — che nella borsa oltre ai documenti custodiva 50 mila lire — si è lanciato all'inseguimento.

L'uomo ha visto una «Giulia» dei carabinieri e ha dato l'allarme. Inseguiti dalla vettura i due hanno accelerato, ma sull'asfalto bagnato di viale Gramsci sono caduti. Inutile la fuga a piedi per via Giordano, i carabinieri li hanno bloccati e ammanettati. È risultato che la Vespa sulla quale i due viaggiavano era rubata. Inoltre, era la stessa usata il 12 agosto scorso per un altro scippo, ai danni di una turista olandese, alla quale due giovani strapparono la borsa contenente quaranta mila lire.

Sarà possibile riempire il cantiere solo di «estatini»

Domenica 28 a caccia per la mini-apertura

Ci saranno poi 15 giorni di silenzio venatorio fino al giorno dell'inizio vero e proprio - Conferenza stampa del presidente della Federcaccia

Un ultimo controllo alle canne delle doppiette, un'occhiata alle polveri e alle cartucce: per le migliaia di cacciatori toscani è cominciato il conto alla rovescia. Domenica, dopo mesi di forzato silenzio, gli spari risuoneranno di nuovo per le campagne toscane. Rinnova la caccia ma per un giorno solo: fucili e cartucce dovranno essere di nuovo riposti nelle armerie di casa fino al 18 settembre. Solo allora l'apertura sarà totale ed i cacciatori potranno prendere a pieno ritmo la loro attività venatoria.

Anche quest'anno quindi l'apertura della caccia in Toscana è duplice. Domenica 28 — ha informato il presidente regionale della federazione italiana della caccia, senatore Evaristo Sgherri nel corso di una conferenza stampa — in provincia di Firenze ed in Toscana (tranne che a Grosseto) si potrà sparare, stando alla selvaggina più comune, ad allodole, averle, colombacci, merli, passeri, pipole, prispolini, quaglie, storni, strillozzi, tortore e a vari uccelli di palude e a beccaccioni, le folaghe, i germani reali. La caccia a questi uccelli è consentita dagli appuntamenti fissi e temporanei; i seguaci di Sant'Uberto non potranno quindi praticare la caccia vagante. Questa sarà possibile solo dal 18 settembre per tre giorni la settimana a scelta del cacciatore con esclusione del martedì e del venerdì.

Tutte le province toscane — ha informato Sgherri — si adeguano a questa normativa ad eccezione della provincia di Grosseto dove domenica 28 agosto la caccia è consentita alla sola tortora. A Grosseto del resto per tutto il periodo della caccia è proibito abbattere uccelli di dimensioni più piccole delle allodole escluso il passero. Gli appuntamenti fissi e temporanei — di cui è consentita la caccia domenica — dovranno avere tra loro una distanza di 100 metri e essere impiantati ad una distanza di 200 metri dal perimetro delle aree dove la caccia è vietata. Agli appuntamenti i cacciatori dovranno accedere con il fucile smontato ed in custodia.

La validità del tessero regionale toscano, sul quale il cacciatore — ha ricordato il senatore Sgherri — è tenuto a segnare i giorni di caccia ed i capi di selvaggina nobilitata stanziale abbattuti è estesa all'Emilia Romagna, alla Repubblica di San Marino, alla provincia di La Spezia e all'Umbria (in questa regione l'apertura generale è anticipata al 29 agosto).

Dall'amministrazione comunale

Una strada dedicata a Sacco e Vanzetti



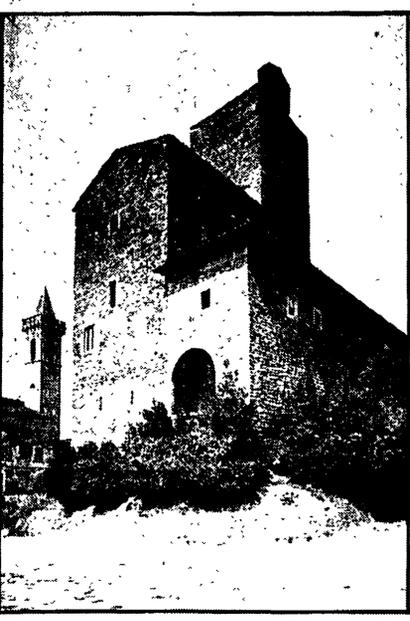
Firenze intitolerà una sua strada a Sacco e Vanzetti in occasione del cinquantesimo anniversario della loro morte. I due lavoratori italiani — come è noto — furono giustiziati, in base ad una criminale sentenza, cinquanta anni fa negli Stati Uniti le cui autorità li hanno di recente riabilitati, confermando la loro innocenza e rendendo giustizia non solo a Sacco e Vanzetti ma anche ai loro parenti ed a quanti in questo secolo non hanno mai cessato di proclamare l'innocenza dei due anarchici.

L'amministrazione comunale, in sede di commissione per la toponomastica e le lapidi commemorative, nel maggio scorso aveva fatto propria una proposta per il due martiri intitolando una strada fiorentina ai loro nomi. In questi giorni il vice sindaco Ottaviano Colzi ha fatto predisporre un progetto di deliberazione che sarà sottoposto all'approvazione del prossimo consiglio comunale e con la quale si decide di denominare come «via Sacco e Vanzetti» la strada che inizia da via dei Giuochi, al confine con Sesto Fiorentino, a valle di «via Giuseppe Di Vittorio» e terminerà in un'area di circoscrizione del piano regolatore da realizzare.

Il vice sindaco Ottaviano Colzi ha ricevuto ieri mattina in palazzo Vecchio il parlamentare giapponese Kabun Muto, presidente della commissione parlamentare nipponica per l'industria tessile, in visita in Italia. L'onorevole Muto ha consegnato al vice sindaco una lettera del sindaco della città di Ghifu Hiroshi Makita, importante centro tessile del Giappone centrale con una popolazione di circa 450 mila abitanti. Nel messaggio — rivolto al sindaco Gabbuggiani — l'amministrazione di Ghifu, nella cui circoscrizione è stato eletto Muto, ha espresso il desiderio di instaurare più stretti legami culturali ed economici con Firenze, data alcune affinità tra le due città. Al termine del cordiale colloquio il vice sindaco Colzi ha offerto al parlamentare giapponese un fiorino d'oro ed alcune pubblicazioni su Firenze, dati che sono stati ricambiati dall'onorevole Muto.

Il fascino di Leonardo è ancora una attrattiva sicura per Vinci

Settemila presenze in più rispetto allo scorso anno nel museo vinciano — Meta caratteristica la casa dello studioso, nella frazione di Anchiano — I problemi della riqualificazione delle strutture — Le gite scolastiche



Il castello dei Conti Guidi, sede del museo di Leonardo

VINCI — «Città di Leonardo» è l'appellativo che solitamente accompagna il nome di Vinci e che si trova scritto sui libri, sui manifesti, sulle guide turistiche, sulle indicazioni stradali. Ed è, infatti, la figura del grande artista e scienziato del quindicesimo secolo che ha fatto conoscere la cittadina, che l'ha resa famosa in Italia e nel mondo, sottraendole all'anonimato in cui sarebbe altrimenti rimasta, insieme a molte altre località analoghe. Anche nella vita interna del comune di Vinci e dei suoi tredicimila abitanti, il nome del «concittadino» è spesso presente: nella mente e nel cuore dei singoli, che lo milizzano e che vedono in lui il simbolo, quasi il «protettore» della città; nelle principali strutture ed attività culturali che di anno in anno, rivolgono la loro attenzione ai vari aspetti dell'arte e della scienza di oggi e del passato. Certo — come è naturale — Leonardo non è l'unico argomento di riflessione e di discussione, l'unico «problema» a cui pensare, ma sicuramente il suo nome e la sua opera hanno un posto preciso nella vita associata.

Il museo è sistemato nel castello dei Conti Guidi, una fortezza medievale che conserva all'interno affreschi e decorazioni e che domina l'intero paese, situato sopra un colle sulle pendici meridionali del Monte Albano. In alcune sale del Castello sono disposti i disegni delle invenzioni di Leonardo ed i modelli che in base ad essi sono stati costruiti. Al primo piano è ospitata anche la Biblioteca Leonardiana, che raccoglie molte opere sul «genio», oltre alle riproduzioni integrali dei suoi manoscritti e disegni, e che funziona da centro di ricerca e documentazione per gli appassionati e gli studiosi di tutto il mondo.

Le cifre relative all'afflusso dei visitatori segnalano una presenza assai rilevante. Nel 1968, il primo anno, furono 1.785; nel 1969 furono 17.998; 53.600 nel 1972 (l'anno in cui la televisione trasmise uno sceneggiato sulla vita di Leonardo); 45.188 nel 1976; 43.658 nel 1976; nel primo semestre di quest'anno sono state 31 mila 859, quasi settemila in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A questi dati occorre aggiungere il numero di coloro che hanno avuto l'ingresso gratuito, che dovrebbe, più o meno, essere uguale a quello dei paganti. Un'affluenza maggiore sarebbe stata registrata alla casa di Anchiano, anche se non ci sono dati certi in quanto l'ingresso è gratuito per tutti.

Si indaga sui legami tra la De Montis e il Randelli

Stava reclutando un adepto la ragazza dell'Osmanoro?

L'ipotesi potrebbe spiegare il drammatico pomeriggio di ieri l'altro - La donna ha detto di non conoscere il pregiudicato che invece ha sostenuto il contrario

Qual'è il legame tra David Randelli e Marina de Montis? I protagonisti del drammatico pomeriggio all'Osmanoro a quanto sembra si conoscevano, anche se lei ha dichiarato di trovarsi sull'auto solo perché aveva chiesto un passaggio con l'autostop per andare a Firenze.

Una dichiarazione che ha fatto scattare le manette per falsa testimonianza, a certo Randelli aveva dato una versione diversa: ha detto di conoscere la donna, anche se da poco tempo. Perché, allora si erano incontrati quel pomeriggio? Era lei, già noto esponente dell'estremismo, a cercare di contattare, come nuovo adepto? Per lui le manette sono scattate per sequestro di persona, minacce, detenzione di armi; accuse pesanti che gli aggiungono a quelle per l'evasione da San Gimignano, della De Montis, pronta a denunciare. Le accuse, cioè per cui il Randelli voleva sfuggire alla polizia e che hanno provocato il pomeriggio da incubo, quelle quattro lunghe ore in cui ha tenuto la pistola puntata contro la tempia della De Montis.

Gli inquirenti ritengono che non solo il Randelli e la De Montis, si conoscevano, ma che lei in un primo tempo gli abbia «retto la parte». Quando cioè la volante del Randelli ha visto i due sull'auto rubata, «li ha rincorsi e speronati per bloccarli», il Randelli avrebbe puntato l'arma contro la tempia della ragazza («e se non mi lasciaste scappare l'ammazzo diceva con il tacito accordo di questa particolare lavorazione»).

Le due donne si conoscevano. Marina de Montis, dopo le quattro ore passate con l'«Astra 765» del Randelli premeva contro la tempia, non sa perché la pistola aveva colpito in canna e che sarebbe bastata una nulla, uno sbaglio, perché quel proiettile la uccidesse, è svenuta. Ma si è subito ripresa, per insultare la folla, per venire a sua volta insultata. In questa sua volta tirate le somme

di quel pomeriggio. Fino a mezzanotte i due sono stati interrogati, poi, entrambi, sono finiti in carcere. E gli protagonisti del pomeriggio all'Osmanoro hanno tutti una storia alle spalle nota alla polizia. Marina De Montis 20 anni, è legata agli ambienti dell'estremismo e dell'autonomia operaia frequentando il gruppo di Santa Croce. Suo fratello Stefano De Montis, latitante, fa parte dell'area dell'autonomia fiorentina. Marina è conosciuta dalla polizia anche se ha avuto a che fare con la giustizia una sola volta, quando la trovarono in possesso, insieme ai tre amici, di armi, in un casolare di Greve. Il Randelli, ricercato dalla polizia perché, dopo aver ottenuto una licenza dal carcere di San Gimignano dove era recluso per furti, non vi aveva più fatto ritorno, è stato come ladrocinello. Ha avuto spesso a che fare con la polizia per piccoli reati. Si sospetta che ora sia entrato a far parte dell'ambiente della De Montis, sia un «manovale» in grado di disporre la gente, ha permesso di far salire sull'auto l'uomo.

Marina De Montis, dopo le quattro ore passate con l'«Astra 765» del Randelli premeva contro la tempia, non sa perché la pistola aveva colpito in canna e che sarebbe bastata una nulla, uno sbaglio, perché quel proiettile la uccidesse, è svenuta. Ma si è subito ripresa, per insultare la folla, per venire a sua volta insultata. In questa sua volta tirate le somme di quel pomeriggio. Fino a mezzanotte i due sono stati interrogati, poi, entrambi, sono finiti in carcere. E gli protagonisti del pomeriggio all'Osmanoro hanno tutti una storia alle spalle nota alla polizia.

In mostra domenica le lame prodotte a Scarperia

Da sei secoli fabbricano coltelli famosi in Europa

Da sei secoli a Scarperia si fabbricano coltelli e altri utensili da taglio. Le lame prodotte in questo centro del Mugello erano famose non solo in Toscana, ma in tutta l'Italia e addirittura in Europa. Erano famose e ricercate a tal punto che la Signoria nel 1538 redasse uno statuto dei coltellai che regolava dettagliatamente l'attività del settore. La fama dei coltelli di Scarperia è durata a lungo e fino all'inizio del '900 nel paese c'erano una cinquantina di officine che fabbricavano lame. Poi con il passare degli anni e l'affermarsi della lavorazione industriale la schiera degli artigiani mugellani si è sempre più assottigliata ed attualmente sono appena una cinquantina gli addetti del settore. Sono rimasti, quindi, in pochissimi, ma hanno conservato gli antichi segreti di

questa particolare lavorazione. All'artigianato dei ferri taglienti e del ferro battuto da quattro anni l'amministrazione comunale di Scarperia dedica una mostra mercato, che quest'anno si svolgerà da domenica prossima fino all'8 settembre nelle sale del trecentesco palazzo dei Vicari. L'amministrazione comunale — come ha spiegato ieri mattina il sindaco Franca Galazzi — si è data il compito di questa antica lavorazione si avvii a scomparire come è avvenuto per altri mestieri. Per questo ha bandito anche un concorso fra i coltellai per la realizzazione di un pezzo unico di particolare pregio ed è intenzionata a salvare una delle vecchie botteghe dei coltellai per trasformarla in museo e laboratorio — in collaborazione con

la Regione, gli enti turistici, la Comunità montana — corsi professionali finalizzati all'artigianato del coltello in modo da tramandare ai giovani l'antica e difficile arte del fabbricarsi. Naturalmente si pensa anche ad altre iniziative per ridurre il settore e proprio ieri mattina, nel corso della conferenza stampa convocata per la presentazione della mostra, il presidente dell'Ente provinciale del Turismo, Remo Ciapetti, ha proposto la creazione di una cooperativa fra gli artigiani.

Tutti i coltelli prodotti a Scarperia saranno in mostra e in vendita nelle vetrine collocate nell'atrio del Palazzo dei Vicari (e uno dei monumenti più significativi di Scarperia sarà in mostra e in vendita nella vetrina collocata nel Palazzo dei Vicari: un giro sulla pista di autodromo internazionale del Mugello in collaborazione con l'AC di Firenze. Visita alla bellissima Pieve romanica di

S. Agata (qui vi è in corso una mostra di scomparsi personaggi mugellani) e proseguimento per il convento del Bosco ai frati e all'annesso museo di arte sacra per vedere il crocifisso di Donatello. Nel loggione del convento sarà servita una merenda rustica. Il centro a Firenze è previsto alle 19,30. Le proiezioni per le gite vanno effettuate almeno il giorno prima presso le agenzie turistiche e di viaggio. Come ogni anno, infine, la mostra dei coltelli coincide con i tradizionali festeggiamenti del Diotto che celebrano l'insediamento di un nuovo vicario a Scarperia, in ricordo della passata potenza politica, economica e strategica del paese mugellano. Quest'anno il programma del Diotto 1977 prevede numerose manifestazioni.

Fausto Falorni